

Rapporto parziale 2 di maggioranza

numero	data	Dipartimento
6713 R1 parz.2	9 settembre 2013	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

della Commissione speciale scolastica sul messaggio 14 novembre 2012 concernente la riduzione del numero di allievi per classe nelle scuole elementari e medie e generalizzazione progressiva delle direzioni negli istituti comunali o consortili

INTRODUZIONE

Con il presente rapporto parziale viene trattata la proposta di riduzione del numero massimo di allievi per classe nelle scuole elementari e medie presente nel messaggio governativo n. 6713 del 14 novembre 2012, mentre l'altra misura riguardante la generalizzazione progressiva delle direzioni negli istituti comunali e consortili è già passata, come noto, al vaglio del Gran Consiglio.

La proposta governativa qui oggetto di valutazione prevede nella sostanza quanto segue:

- riduzione progressiva degli allievi per classe da un massimo di 25 a un massimo di 22 nell'ordine di scuola elementare. Inoltre, nelle sezioni di due classi il messaggio governativo prevede un limite massimo invariato di 20, in quelle di tre classi di 18 (contro gli attuali 20) e in quelle di quattro e cinque classi un limite massimo di 15 allievi (contro gli attuali 20);
- riduzione progressiva degli allievi per classe da un massimo di 25 a un massimo di 22 per il primo biennio dell'ordine di scuola media. Relativamente invece al secondo biennio, la riduzione proposta comporta un massimo di 22 per l'insegnamento comune, di 18 allievi nei corsi base e 22 nei corsi attitudinali (matematica e tedesco), di 16 per l'insegnamento dell'inglese in quarta media e di 22 per i corsi di latino e francese.

VALUTAZIONE DELLA PROPOSTA GOVERNATIVA

Allo scopo di valutare seriamente la proposta governativa di riduzione del numero massimo di allievi per classe ha innanzitutto senso fare un raffronto a livello intercantonale, questo basandosi sui documenti di statistica della formazione dell'Ufficio federale di statistica del 2005, 2008 e 2010. Tali documenti propongono infatti un raffronto tra i vari Cantoni, non sulla base del numero massimo, bensì del numero medio (dato comunque più interessante rispetto al primo).

Si scopre così che nell'anno scolastico 2004-2005 il Ticino con 19.1 allievi in media per classe nel grado primario si posizionava al dodicesimo posto a livello nazionale, contro una media nazionale di 19.5. Nel grado secondario I invece, con una media di 20.7 allievi

per classe, il nostro Cantone risultava al ventiquattresimo posto, contro una media nazionale di 19.1.

Nell'anno scolastico 2007-2008 il numero medio di allievi per classe nel grado primario si assestava invece a livello ticinese a 19.0 (quattordicesimo posto), contro un dato nazionale di 19.3, per poi passare a 18.6 nell'anno scolastico 2009/2010 (dodicesimo posto), contro un dato nazionale di 18.9. Parimenti e per il grado secondario I, il Ticino si posizionava all'ultimo posto sia nell'anno scolastico 2007/2008 (TI = 20.5, CH = 18.8) che nell'anno scolastico 2009/2010 (TI = 20.6, CH = 18.7).

I dati poc'anzi esposti permettono innanzitutto di osservare che, sempre che possa rappresentare un problema avere un numero medio leggermente superiore a quello nazionale, di sicuro per il grado primario la scuola ticinese ottiene un risultato positivo. Anche per il grado secondario I la situazione non è comunque preoccupante, questo già solo perché si fatica ad intravedere una reale drammaticità nel fatto di avere nei tre anni scolastici considerati in media circa 1.75 allievi per classe in più rispetto al dato nazionale. Inoltre, considerando i motivi alla base del dato ticinese nel grado secondario I, non si può non notare che lo stesso è sensibilmente influenzato dal fatto che nel nostro Cantone il lavoro a livelli parte in ritardo rispetto al resto della Svizzera, cosa che se da un lato rappresenta una scelta condivisa a favore di una scuola più integrativa, dall'altro ha evidentemente l'effetto di aumentare il numero medio di allievi per classe (svolgendosi il lavoro a livelli in gruppi più piccoli).

Di conseguenza e già a questo stadio, si può concludere che non esiste né un'emergenza, né una stretta necessità di intervenire sul numero massimo di allievi per classe e di riflesso su quello medio.

Ciò premesso, proseguendo con l'analisi, risulta a tutti evidente e lampante che abbassare il numero massimo di allievi per classe di 10 unità, o fors'anche solo di 5 unità (come proposto dalle due iniziative popolari della VPOD), ha un'incidenza sensibile e tangibile sul numero medio di allievi per classe, con reali cambiamenti delle cosiddette condizioni quadro per la scuola dell'obbligo ticinese. Il costo di simili riforme non sarebbe però sostenibile per le nostre casse cantonali, basti infatti pensare che il costo relativo alla questione diminuzione del numero massimo di allievi per classe dell'iniziativa della VPOD "aiutiamo le scuole comunali - per il futuro dei nostri ragazzi" (dunque ordine di scuola media escluso) e ad altri interventi proposti è stato stimato in un importo variante tra i CHF 28.1 mio e i CHF 38.5 di gestione corrente, al quale si aggiungono gli oneri d'investimento per le infrastrutture. Per assecondare i postulati delle due iniziative si renderebbe dunque probabile un aumento del carico fiscale.

Diverso invece il discorso quando si propone una riduzione del numero massimo di 3 unità per il grado primario e per il primo biennio del grado secondario I e di 1 unità per il secondo biennio del grado secondario I, così come avanzato nel messaggio governativo. Difatti, da verifiche dipartimentali ciò avrà un'incidenza sul numero medio di allievi per classe di 0.7, ovvero ed esemplificando circa mezzo allievo in meno per classe in termini generali, questo sia per il grado primario che per il grado secondario I.

Già qui ci si può dunque chiedere quale è l'effettiva efficacia della misura, che per le scuole medie ci lascerebbe comunque con un numero medio superiore al dato nazionale. Di conseguenza, parlare di un vero e percepibile miglioramento delle condizioni quadro risulta perlomeno discutibile. Insomma, quando la diminuzione è forte l'incidenza qualitativa è ravvisabile, quando invece (come da proposta governativa) è minima si fatica a intravederne i reali benefici generali. Per di più, è evidente che al di là del numero a

contare sono soprattutto altri aspetti quali il ruolo del docente, il clima di classe, la presenza di allievi problematici, ecc.

Oltre all'analisi generale, è doveroso però soffermarsi sui casi particolari. Vero è infatti che una riforma può comunque giustificarsi anche solo per portare tangibili miglioramenti in un numero minoritario di casi.

Innanzitutto, si premette che il numero di allievi in una classe non è forzatamente un indice di maggiore qualità (cosa che tutti intuitivamente comprendiamo, così come tutti capiamo che un numero eccessivamente elevato costituisce un elemento problematico), soprattutto se l'abbassamento del numero massimo proposto risulta marginale. Non può infatti sfuggire che una determinata classe con un numero di allievi leggermente più alto può comunque risultare più facilmente gestibile, ottenendo migliori risultati, di un'altra classe con un numero di allievi minore, questo ad esempio perché in concreto presenta una composizione della classe con un numero contenuto di casi problematici e/o con un numero maggiore di allievi portati allo studio.

La misura della riduzione del numero massimo toccherebbe per l'ordine di scuola elementare tra il 9% (secondo il messaggio governativo) e il 12.4% (secondo analisi dipartimentali successive) delle sezioni. Per il discorso poc'anzi espresso, la percentuale di sezioni che ne trarrebbe un beneficio reale sarebbe però evidentemente minore, tanto più che la stima dipartimentale ci dice che la riforma porterebbe con sé la creazione di 24 pluriclassi aggiuntive da parte dei Comuni (situazione non salutata positivamente dalla Conferenza dei direttori degli istituti scolastici comunali). Di conseguenza, la percentuale di sezioni realmente beneficiaria della riforma risulterebbe inferiore al 9%, rispettivamente al 12.4%, verosimilmente attorno al 5%, con dei casi (quelli dove verrebbero istituite pluriclassi aggiuntive) dove anzi le condizioni potrebbero risultare peggiorate rispetto a quelle attuali.

Per l'ordine di scuola media, la misura porterebbe invece ad un aumento delle sezioni da 588 a 609, ovvero un incremento di 21 sezioni (secondo i dati dipartimentali), dunque un aumento del 3.57% di sezioni rispetto ad oggi. Anche qui la misura non dà garanzie rispetto all'efficacia, pur ammettendo che in quest'ordine di scuola la stessa avrebbe un qualche effetto in più, comunque moderato, rispetto alle elementari (questo per l'assenza della possibilità di istituire pluriclassi). Inoltre, gli eventuali effetti sarebbero percepibili praticamente solo nel primo biennio. Non va pure dimenticato che, a seconda di quella che risulterà essere la riforma preannunciata recentemente dal Capo Dipartimento, gli effetti della diminuzione del numero massimo di allievi per classe potrebbero risultare totalmente neutralizzati (si pensi alla controversa abolizione tout court dei livelli ventilata a più riprese dal Capo Dipartimento, che non trova il nostro assenso e che porterebbe con sé un aumento del numero medio di allievi per classe, venendo a cadere questa modalità di lavoro in gruppi più piccoli). Insomma, è opinione generale e condivisa che la scuola media vive ad oggi una situazione non facile, con una pressione sulla stessa in continuo aumento e con problematiche accresciute dovute anche alla presenza di un numero in aumento di casi problematici. Spendere per una riforma dagli effetti ridotti, per poi non avere più soldi da investire altrove, non è a nostro avviso il miglior modo di aiutarla. Per questi motivi, i sottoscritti commissari ritengono che, aumentare la spesa del DECS per misure non centrali, non prioritarie e non risolutive, comporta - a maggior ragione in una situazione di "vacche magre" - l'impossibilità di trovare margini di manovra finanziari per mettere in atto misure future più incisive, efficaci e mirate.

La riforma non convince anche per altre considerazioni.

Relativamente all'ordine di scuola elementare risulta a tutti evidente che il margine di autonomia dei Comuni ne risulterebbe ancor più assottigliato, tanto che v'è da chiedersi se, continuando ad imporre criteri più ristrettivi anche in ambiti dove una standardizzazione (tra l'altro, priva di effetti efficaci) non risulta essere strettamente necessaria, gli istituti comunali non stiano subendo de facto una cantonalizzazione. Inoltre, non è sfuggita a nessuno la difficoltà riscontrata quest'estate a trovare docenti titolari per alcune sezioni. Voler istituire un sensibile numero aggiuntivo di sezioni comporterebbe la probabile necessità di dover uscire dai nostri confini per garantire il fabbisogno di docenti. Si è pure venuto a sapere che per il corrente anno scolastico si sono mantenute delle sezioni di scuola elementare contro l'indicazione formulata dagli ispettorati, probabilmente largheggiando nei casi controversi allo scopo di "assorbire" delle spese rispetto a quanto indicato nel messaggio. Non si spiega infatti che - in base ai dati presentati dal DECS - con circa una cinquantina di allievi in più si siano create ben 10 sezioni aggiuntive. Infine, non ci si può accontentare della generica asserzione che la riforma non andrebbe a comportare maggiori costi logistici per i Comuni, supportata da una semplice simulazione. Difatti, ogni sezione di scuola elementare in più può costare al Comune interessato diverse centinaia di migliaia di franchi d'infrastruttura (senza contare la questione palestre, ecc.). Ci si poteva dunque legittimamente attendere che il Dipartimento conducesse una verifica puntuale nei 27 Comuni interessati alla riforma.

Per quanto riguarda l'ordine di scuola media anche qui non si possono escludere costi logistici provocati dalla riforma, basti pensare alla necessità di reperire nuove aule e/o di trovare spazi aggiuntivi in sedi che già ora sono particolarmente affollate. In questo senso, si ricorda che nel Rendiconto del Consiglio di Stato 2012 (pag. 145), si sottolineava l'impossibilità di garantire aule e spazi all'interno delle strutture regolari per i compiti aggiuntivi dettati dalla nuova Legge sulla pedagogia speciale.

Infine, non può passare sotto silenzio che, secondo il messaggio governativo, il costo della riforma, a implementazione integrale, corrisponde a circa CHF 8.3 mio annui per il Cantone (CHF 2.8 mio per l'ordine di scuola elementare e CHF 5.5 mio per l'ordine di scuola media) e a circa CHF 4.5 mio annui per i Comuni interessati. Ora, è sì vero che viene previsto un leggero calo dei dati demografici nella scuola media che dovrebbe permettere di assorbire in parte il costo della riforma, ma è pur vero che non stiamo parlando di un costo una tantum bensì di un costo ricorrente e che, anche in considerazione delle ristrettezze finanziarie con le quali è confrontato il nostro Cantone, ogni riforma deve dare reali garanzie di efficacia per poter vedere la luce, tanto più che nessuno vieta di risparmiare quasi CHF 10 mio all'anno laddove il rapporto costi/benefici di quanto proposto risultasse negativo. Difatti, uno dei principi chiave di una buona gestione finanziaria è di evitare la crescita dei costi (in particolare per misure senza un significativo e sicuro riscontro in termini qualitativi) prima di dover effettuare tagli della spesa pubblica (anche impopolari), questo in particolare di fronte ad una situazione finanziaria che lo stesso Governo definisce di deficit strutturale.

In quest'ambito, occorre osservare pure che, con scritto del 3 settembre 2013, il Consiglio di Stato sostiene che l'impatto finanziario della riforma risulterebbe minore di quanto previsto nel messaggio governativo, questo perché il maggior numero di sezioni da istituire nell'ambito dell'ordine di scuola elementare non sarebbe più di 53 (come da messaggio governativo) ma di sole 31 (secondo analisi dipartimentali successive). Francamente, non ci si può esimere dal rilevare che questo balletto delle cifre lascia alquanto perplessi e non fa altro che confermare l'impressione che il reale impatto finanziario della riforma sia tutt'altro che chiaro. Inoltre, i sottoscritti commissari avrebbero preferito, se del caso, disporre di un aggiornamento che indicasse il costo annuo della riforma a

implementazione integrale avvenuta, piuttosto che venir aggiornati sul semplice costo relativo al periodo necessario ad arrivare all'integrale implementazione. Difatti, il costo della riforma non si riduce ad un periodo limitato temporalmente, ma a carattere ricorrente.

In definitiva, l'impressione è che, più che un proficuo compromesso, con quanto proposto dal Governo si stia cercando di venire in contro in modo poco efficace alle iniziative della VPOD, tra l'altro senza alcuna assicurazione vincolante del ritiro delle due iniziative popolari.

LA CONTROPROPOSTA

Durante l'estate 2013, i rappresentanti di PLR e PPD della Commissione speciale scolastica si sono chiesti se era possibile proporre, quantomeno parzialmente, una controproposta che convincesse sia a livello di efficacia che relativamente ai costi.

Allo stato attuale, si sta ancora lavorando su un'eventuale controproposta per quanto riguarda il grado secondario I, ordine di scuola che convive oggi con problematiche accresciute e che certamente merita attenzione particolare da parte del mondo politico (questo però individuando misure il più possibile efficaci e mirate). In questo senso, i commissari delle due sopraindicate formazioni partitiche (con chi eventualmente deciderà di aggiungersi) desiderano continuare una verifica seria delle possibilità d'intervento, cosa che potrebbe permettere di presentare in tempi ragionevoli un'iniziativa parlamentare elaborata.

Nonostante la pressione sulla scuola media, non si è però ritenuto convincente dare luce verde alla riduzione del numero massimo di allievi per classe come da proposta governativa, questo perché considerata una misura insufficiente a livello di rapporto costi/benefici, perché dunque risulta serio considerare la possibilità di altre ipotesi di intervento più efficaci e mirate e perché non si condivide il modo di procedere del Dipartimento, che annuncia una riforma globale in quest'ordine di scuola (dai contenuti ad oggi non conosciuti, ma che dovrebbe concretizzarsi nell'autunno 2014), facendole però precedere questa miniriforma (al posto di integrarla in un concetto più globale e decifrabile).

Per questi motivi, si è deciso di non sostenere la diminuzione del numero massimo di allievi per classe proposta dal messaggio governativo per l'ordine di scuola media, nell'intento di elaborare a breve una controproposta.

Per il grado primario è stata invece elaborata una controproposta convincente. Difatti e a differenza della scuola media (dove ogni docente insegna una specifica materia), in questo grado di scuola il docente titolare segue la classe durante l'intera giornata, cosa che ha permesso di elaborare una proposta incentrata sulla figura del docente di appoggio.

La proposta è dunque quella di lasciare inalterato il numero massimo di allievi per classe e di prevedere un'accresciuta possibilità di impiego del docente di appoggio (figura alla quale attualmente si può fare capo solo in caso di pluriclassi di tre o più sezioni). In pratica, si vorrebbe permettere l'impiego del docente di appoggio anche per le monoclassi e le biclassi, questo alla condizione che il numero di allievi superi nello specifico i 22.

I vantaggi di una simile soluzione sono molteplici e meglio soprattutto i seguenti:

- La scelta di far capo al docente di appoggio resterebbe una facoltà del Municipio, che a seconda della reale necessità di intervento potrà appunto assumere un docente di appoggio a tempo parziale che coadiuvi il docente titolare. Con ciò si garantisce il giusto margine di autonomia decisionale all'autorità comunale, permettendo inoltre un intervento individualizzato e mirato. Difatti, l'autorità comunale, facendo ad esempio capo al qualificato parere del direttore del proprio istituto scolastico, è nella migliore situazione per poter valutare cosa sia opportuno fare nel caso concreto.
- La presenza del docente di appoggio ha solo conseguenze sui costi di gestione corrente e non comporta nessun intervento di natura edilizia legato all'evoluzione del numero di sezioni.
- La scelta di far capo al docente di appoggio da parte di un Municipio verrebbe parzialmente sussidiata dal Cantone (questo tenendo conto della forza finanziaria del singolo Comune). Ad oggi ed invece, far capo ad un docente di appoggio per sezioni triclassi, tetra classi e penta classi è totalmente a carico del Comune interessato.
- A differenza della proposta governativa (che comporterebbe un aumento del numero di sezioni e di conseguenza di docenti titolari, nonché di docenti di materie speciali), la controproposta elaborata tiene anche conto dell'evidente attuale difficoltà a reperire nuovi docenti per il grado primario. Inoltre e a nostro avviso, si aprirebbero nuovi spazi per giovani docenti, con la possibilità di svolgere un prezioso periodo di "apprendistato", accompagnando e alleggerendo il docente titolare.
- L'abbassamento del numero massimo di allievi per classe comporta inevitabilmente la contestuale riduzione anche del numero minimo di allievi per classe, tanto che (secondo la proposta governativa) il nuovo minimo per una classe di elementare risulterebbe di 11 allievi. Permettere classi con un numero così esiguo di allievi rischierebbe però di far mancare ogni sana dinamica di classe, cosa che viene evitata con la nostra controproposta.

Nonostante il messaggio governativo sia rivolto alla sola scuola dell'obbligo, si è deciso di proporre l'istituzione del docente di appoggio anche per la scuola dell'infanzia (che ad oggi non conosce questa figura), questo premesso che la sezione interessata superi anche in questo caso i 22 allievi e sempre come facoltà lasciata al Municipio. L'estensione della proposta alla scuola dell'infanzia è stata fatta per tenere conto che - con l'anno scolastico 2015/2016 - la frequenza di questa scuola sarà obbligatoria a partire dai 4 anni d'età e perché, salvo errore, il numero medio di allievi per classe risulta qui di 21.2, dunque superiore a quello del grado primario e a quello del grado secondario I e ogni classe contempla allievi di 3-4-5 anni.

Lo scopo della controproposta elaborata risulta evidentemente quello di migliorare le condizioni quadro all'interno della classe, dunque di permettere un lavoro più proficuo e risultati migliori. Di conseguenza, l'obiettivo finale è il medesimo della riforma governativa, solo che con la controproposta le possibilità di raggiungerlo sono sensibilmente maggiori.

Per di più i costi di quanto qui avanzato risultano minori, permettendo un sensibile risparmio rispetto alla proposta governativa. Difatti, per il solo ordine di scuola elementare la diminuzione del numero massimo di allievi per classe a 22 costa complessivamente e a implementazione completata, CHF 7.3 mio annui (CHF 2.8 mio a carico del Cantone e CHF 4.5 mio a carico dei Comuni interessati), mentre - dalle nostre valutazioni - il costo complessivo della controproposta è di circa 3,7 mio annui (questo però inclusa la scuola dell'infanzia).

Il calcolo per la scuola dell'infanzia si basa sul numero di sezioni con più di 22 allievi indicate dalla Statistica d'inizio anno 2012/13 (142), sull'ipotesi che solo 1/3 dei Comuni farà capo al docente di appoggio e sul suo onere parziale d'attività (13 ore settimanali). Ne risulta un onere complessivo di circa CHF 2 mio, di cui CHF 0.8 mio a carico del Cantone.

Per la scuola elementare valgono le stesse fonti e ipotesi per le monoclasse e biclasse con più di 22 allievi (39), mentre che per le sezioni con tre, quattro e cinque classi si formula l'ipotesi di generalizzazione del docente di appoggio. Ne risulta un onere complessivo di circa CHF 1.7 mio, di cui CHF 0.7 mio a carico del Cantone.

Essendo il docente d'appoggio già presente nella quasi totalità di sezioni con tre e più classi, per diversi Comuni non sarebbe un maggior onere. Anzi, dato il riconoscimento del sussidio, il loro impegno si ridurrebbe di circa CHF 0.5 mio.

Riassumendo

La presenza del docente d'appoggio nelle scuole dell'infanzia con oltre 22 allievi comporterebbe un onere complessivo di CHF 2 mio annui, dei quali CHF 0.8 mio a carico del Cantone e CHF 1.2 mio a carico dei Comuni.

La presenza del docente d'appoggio nelle scuole elementari con oltre 22 allievi comporterebbe un onere complessivo di CHF 1.7 mio annui, dei quali CHF 0.7 mio a carico del Cantone e CHF 1 mio a carico dei Comuni.

In considerazione del fatto che diversi Comuni dispongono già del docente d'appoggio (oggi totalmente a loro carico), il maggior onere per gli stessi si ridurrebbe a CHF 1.7 mio. I posti di lavoro a tempo pieno aggiuntivi sarebbero una trentina, di cui 13 nelle scuole dell'infanzia (mentre il messaggio governativo prevede l'istituzione di 53 sezioni per l'ordine di scuola elementare e di 45 posti a tempo pieno per l'ordine di scuola media).

CONCLUSIONI

I sottoscritti commissari della Commissione speciale scolastica propongono al Gran Consiglio di respingere la proposta di riduzione del numero massimo di allievi per classe per la scuola elementare e per la scuola media contenuta nel messaggio governativo n. 6713, questo con la contestuale approvazione del disegno legislativo che segue.

Per la maggioranza della Commissione speciale scolastica:

Stefano Steiger, relatore
Boneff - Bordoni Brooks - Caprara -
Celio - Franscella - Pagani - Polli

Disegno di

LEGGE

che modifica alcune norme della legislazione scolastica

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- visto il messaggio 14 novembre 2012 n. 6713 del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto parziale 2 di maggioranza 9 settembre 2013 n. 6713 R1 parz. 2 della Commissione speciale scolastica,

d e c r e t a :

I.

La legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7 febbraio 1996 è modificata come segue:

Art. 16a (nuovo)

¹Nelle sezioni con più di 22 allievi, o in altri casi particolari autorizzati dal Dipartimento, il Municipio ha la facoltà di assumere per tutto o parte dell'anno scolastico un docente di appoggio a orario parziale che coadiuvi il docente titolare.

²Con riferimento ai disposti dell'art. 34 cpv. 3 della Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti del 5 novembre 1954, lo Stato riconosce un contributo particolare per ogni unità didattica settimanale impartita dal docente d'appoggio.

Art. 25 (nuovo)

¹Nelle sezioni monoclasse e biclassi con più di 22 allievi e nelle sezioni con tre o più classi, o in altri casi particolari autorizzati dal Dipartimento, il Municipio ha la facoltà di assumere per tutto o per parte dell'anno scolastico un docente di appoggio a orario parziale che coadiuvi il docente titolare tenendo eventualmente anche le lezioni di materie speciali.

²Con riferimento ai disposti dell'art. 34 cpv. 3 della Legge sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti del 5 novembre 1954, lo Stato riconosce un contributo particolare per ogni unità didattica settimanale impartita dal docente d'appoggio.

II.

In caso di accettazione in votazione popolare dell'iniziativa popolare elaborata in materia legislativa del 26 agosto 2009 "Per la modifica della legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7 febbraio 1996" la presente legge decade.

III.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.
Il Consiglio di Stato ne fissa l'entrata in vigore.